

*Leggere
tutta la
nota...*

Questa nota ha fatto scalpore per le proposte riguardanti il problema dell'immigrazione. Da più parti qualcuno ha detto: "però bisogna leggere tutta la nota!". Allora io ho letto tutta la nota, ma di veramente interessante non ho trovato che il capitolo III *Le sfide del nostro tempo*, proprio quello in cui si tratta anche dell'immigrazione.

*A chi
tocca dire
certe
cose?*

La lettura del contesto conferma tutto quello che è stato detto dalla stampa; in più Biffi chiarisce bene che la sua proposta è rivolta al governo ed esula dai suoi compiti pastorali (come del resto aveva ben sottolineato nella conferenza stampa). Ma allora perché farla? Perché la deve avanzare proprio un vescovo della nostra chiesa?

*A chi è
rivolta?*

Certo la nota è rivolta innanzitutto ai sacerdoti (è una nota pastorale) e ai fedeli. Ma allora perché la conferenza stampa? Del resto lo stesso Biffi nell'introduzione della nota [§5] si rende conto che il suo pubblico è ben più ampio.

*Giudizi
decisi*

Un musulmano che dovesse leggere questa nota si sentirebbe certamente a disagio di fronte a certi giudizi così decisi (e generalizzati) su di lui ("...aspettano prudentemente di essere diventati preponderanti" [§44]).

*Stare con
i musul-
mani*

Frequentando abitualmente dei musulmani (anche quelli "miserabili" del Centro san Petronio*) scopri una cosa incredibile: sono persone come noi (nel bene e nel male)! E rispettano particolarmente chi crede sinceramente in Dio (anche se non Allah) come loro. Anche loro si sentono spiazzati di fronte alla "cultura (occidentale) del niente" [§50]. Finora poi, per quel che ho visto, è più facile che siano loro a perdere la loro identità (e la loro fede) per assumere la nostra: vengono ammaliati dal benessere della nostra società consumistica e cercano di imitarci, anche nelle nostre peggiori abitudini. Certo in futuro i musulmani aumenteranno sempre più e forse le cose cambieranno, ma chi può prevederlo...

*Di chi è la
colpa?*

Del resto la colpa non è loro, ma nostra che non consideriamo più i figli come la vera ricchezza di una famiglia e il miglior sostegno nelle difficoltà della vita; noi che, in una disperata ricerca di indipendenza a tutti i costi e in tutti i campi, abbiamo dimenticato la consolante necessità di una reciproca interdipendenza (genitori e figli, moglie e marito, anziano e giovane); noi che siamo riusciti a rendere tristi, inappagati e impauriti coloro che hanno quasi terminato il viaggio nel mare delle gioie e delle fatiche della vita, gli anziani, privandoci di un punto di riferimento e di un naturale ponte verso le nostre origini.

*Categorie
e
individui*

Finché si parla di "musulmani" (e mi ricorda quando in passato si parlava di "ebrei") il ragionamento di Biffi potrebbe anche essere giusto. Ma quando scendi al livello concreto dei singoli individui, di un povero musulmano che incontro al Centro san Petronio o di un musulmano benestante all'università (studio Storia Orientale) o di una famiglia musulmana che vive vicino a me, le parole di Biffi mi pesano addosso come un macigno. Perché adesso loro fanno ciò che ha detto il mio pastore: lo fanno dalle civette delle edicole, dai giornali, dalla televisione. E in fondo Biffi ha detto proprio così, anche se ha detto che non avrebbe dovuto dirlo lui e che lui si preoccupa di "esercitare la carità".

*Qualcuno
ha paura?*

Insomma, non ho paura del fratello musulmano. Non lo voglio neppure convertire. Certo, non gli nascondo di credere in Gesù Cristo, e spero che questo trasparisca dal mio comportamento e dal mio stile nello stare con gli altri più che dalle mie parole. Ma questo vale per tutti, anche per i tanti amici italiani che non credono in nessun dio.

*Persecu-
zioni*

Magari la Chiesa italiana fosse perseguitata, magari potessimo dimostrare eroicamente la nostra fede in Gesù salvatore. Allora non ci preoccuperemmo di scrivere documenti su documenti, di convocare la stampa o di organizzare grandi eventi. Allora ci attaccheremmo strenuamente all'eucarestia e alla sacra scrittura.

*Identità:
parole e
Parola*

Gli intellettuali laici parlano di "ossessione prescrittiva" e "disegno teocratico" [Pirani Mario nell'editoriale de *La Repubblica* 14/IX/2000]; io mi preoccupo di questa chiesa che ha sempre bisogno di dire la sua, di schierarsi di qua o di là, di precisare il messaggio evangelico con centinaia di dichiarazioni e conferenze, di ribadire continuamente la propria identità. L'immagine risultante è proprio quella di una chiesa frantumata e scollegata, dove ognuno vuole dire la sua, dove un abisso separa il papa dalla curia vaticana e dai vescovi, dove ognuno cerca di correggere il tiro dell'altro. La mia proposta per il giubileo era un anno di silenzio, di poche parole che lascino il segno, di omelie brevi che lascino parlare la Parola di Dio.

Opinabilità

Detto questo, vorrei sottolineare che, a mio avviso, la materia affrontata dal cardinale è opinabile, cioè nessuno può dire con certezza "Biffi ha ragione" o "Biffi ha torto". Forse Biffi è un profeta. Forse la storia gli darà ragione. Certo è che il suo, al momento, è soltanto un parere. Molto dipende da tanti altri fattori: può darsi che si trovino altre soluzioni più efficaci di quella proposta da Biffi; può darsi che seguendo questa proposta senza attuare altri provvedimenti il problema rimanga e si approfondisca.

Verità e materia di fede

Qualcun altro dice che Biffi ha il dovere di dire la verità, senza mezzi termini. Anche Gesù diceva la verità: però a volte la proponeva in maniera creativa (parabole), vi ci portava i suoi discepoli gradualmente, guardava alle persone che aveva di fronte a sé. Ora io mi chiedo: è una verità l'affermazione di Biffi sull'immigrazione? E' materia di fede? Quando Biffi mi parla di Gesù resto ammirato. Quando esprime il suo punto di vista sull'immigrazione, non posso fare a meno di confrontarmi con la mia esperienza.

Discriminazioni assistenziali?

Quante volte, in buona fede, ho spiegato ad un extracomunitario musulmano che non aveva ricevuto ascolto al Centro di Ascolto Caritas per Stranieri, che questo era avvenuto non per preferenze, ma per motivi di difficoltà oggettiva nell'ascoltare tempestivamente tutti, trovare un lavoro o una sistemazione a Bologna eccetera eccetera. Probabilmente sono in mala fede ora, perché non posso credere che il Centro Stranieri della Caritas applichi deliberatamente da anni in campo assistenziale la proposta di Biffi [§41!].

Necessità di confrontarsi

Mi sono detto: il cardinale avrà avuto per la testa quest'idea da un pezzo; chissà se si sarà confrontato con qualcuno prima di esternarla! Fulvio, direttore del Centro san Petronio e persona che quotidianamente si incontra e scontra con i musulmani (come pure con tante altre persone), no di certo. Neppure il vicario episcopale per la carità (cioè colui che fa le veci del vescovo in materia di carità), don Giovanni Nicolini, ne sapeva qualcosa a giudicare dal disorientamento da cui è stato colto. Sicuramente Biffi avrà consultato qualche esperto sociologo. Del resto ne aveva parlato privatamente con quel "ministro in carica" [conferenza stampa]. Tuttavia un'immagine mi è venuta in mente, quella del "muro di foglio e di incenso" descritto così bene da don Milani.

Biffi e Martini

Un ulteriore spunto mi viene dal confronto con la contemporanea nota pastorale del card. Martini [Martini C.M., *La Madonna del sabato santo*]. Dicevo: ecco, Martini si rifugia nella Bibbia per non dover affrontare i temi scottanti dell'attualità. Invece no, ormai dovrei sapere che la sacra scrittura non può non portare ad una riflessione seria e circostanziata sull'oggi. Così Martini e Biffi dicono in un certo senso le stesse cose (soprattutto riguardo "la cultura estranea al cristianesimo"; ad esempio Biffi §§46ss, Martini pagg. 17ss) ma in modi diversi. Martini ti guida passo passo in un percorso che parte dal vangelo e arriva dritto a te. Biffi lancia le sue osservazioni come stoccate improvvise. Ed è un bene così, perché qualcuno cui non piace la nota di Martini trarrà vantaggio dalla lettura di Biffi e viceversa. Certo, in Italia, ogni vescovo si muove per conto proprio... avranno pensato di scambiarsi le note prima di pubblicarle?

Vanità bolognese

Per il resto, riguardo a questa nota, non capisco il vanitoso elogio della "bolognesità". Forse che essere napoletani o trevigiani è una sfortuna? E' importante esser bolognesi per esser cristiani? E' importante che tutti vedano in Biffi il "bolognese più antico" [§5]? Certo, questo è solo l'approccio pastorale che, fin dal titolo, il nostro cardinale ha scelto per catturare l'attenzione dei fedeli.

«Criticheremo i nostri vescovi perché vogliamo loro bene. Vogliamo *il loro bene*, cioè che diventino migliori, più informati, più seri, più umili». [Milani don Lorenzo, *Un muro di foglio e di incenso*]

Mi dispiace di essermi lasciato trasportare dalla mia mal disposizione, che mi ha costretto a trarre da questa nota solo le cose negative, mentre altri ne hanno ricevuto frutto e giovamento. Sia chiaro quindi che non contesto questa nota pastorale e tantomeno il mio amato cardinale. Contesto solo l'opportunità e la prudenza (una delle virtù cardinali) di certe affermazioni.

*Il **Centro san Petronio** è la mensa per senzafissadimora della Caritas a Bologna. Una buona parte dell'utenza (un po' meno della metà) è rappresentata da musulmani. Dopo un primo periodo di accoglienza, bisogna rivolgersi ai Centri di Ascolto (uno per italiani e l'altro per stranieri) della Caritas per poter continuare ad usufruire del servizio.